

# millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 11 N. 98 - GENNAIO 2018



## IL BENE CHE AIUTA A VEDERE L'AMORE

La *Casa di accoglienza* intitolata al vescovo emerito Dante Bernini è stata finalmente inaugurata e ha avviato la sua attività nel segno dello slogan *per essere ancora papà*. Se ne parla all'interno di questo numero del nostro mensile. Vorrei, però, aggiungere delle riflessioni, che aiutino ad andare oltre il sapore della cronaca e cogliere meglio valori, significati e messaggi. Forse già l'amplificazione della notizia – che per alcuni aspetti mi ha felicemente sorpreso – e il ritorno che c'è stato a livello di consenso, sono elementi cui dare attenzione. C'è un antico assioma che, ispirandosi all'ignoto autore conosciuto come Dionigi Areopagita, dice che, a somiglianza del sole, già con la sua stessa esistenza il bene diffonde i raggi della bontà. Non è questo un luogo per far della filosofia. Forse, però, si potrebbe rileggere il detto spiegando che fare il bene è come gettare un raggio di sole su un angolo buio, accendere una lucerna che permette di vedere cose nascoste. Il male accende; il bene aiuta a vedere. Lo pensavo mentre leggevo la riflessione che fr. Enzo Bianchi ci ha dedicato sulle pagine di un quotidiano na-

zionale. Ha parlato di necessità nascoste, di povertà non appariscenti e silenziose, di grida sommesse e soffocate. Anche per queste sottolineature lo ringrazio. In una sua famosa orazione Cicerone disse che il volto è la parola silenziosa dell'animo. Per ascoltarle davvero, alcune realtà bisogna vederle. E poi, come dice un proverbio malgascio: *quel che l'occhio ha visto, il cuore non lo dimentica*. Una cosa, comunque, ho tenuto (e ancora tengo) a precisare ed è che per quanto importante sia offrire a chi l'ha perduti «un letto, una mensa e un alloggio» (proprio con la comunione di queste tre realtà il diritto spiegava il vincolo coniugale) quello che più ci sta a cuore è il sostegno alla genitorialità nel senso più pieno. Che l'iniziativa guardi ai padri ha una sua ragione. Essa, tuttavia, parte dalla consapevolezza che, pure quando è venuto meno il legame coniugale, fra i diritti dei figli c'è sempre quello di voler bene a ciascun genitore liberamente e senza essere condizionati dall'altro. Riconoscerlo è forma matura dell'amore paterno e materno.

✠ Marcello Semeraro, vescovo



GIORNATA DEL MIGRANTE 2



MILLEFLASH 4

INCONTRI ECUMENICI 5



LA FAMIGLIA OGGI 6

MATRIMONI IN CALO 7



CASA FAMIGLIA PER I PAPÀ 8

LOTTA CONTRO LE MAFIE 9



RUBRICA BIBLICA 10

GIORNATA DEL MALATO 11



APPUNTAMENTI 12

## LA GIORNATA DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

Semeraro: tutti hanno diritto di avere una casa



**D**omenica 14 gennaio, il vescovo Marcello Semeraro ha presieduto l'Eucaristia nella parrocchia de La Resurrezione ad Aprilia, in occasione della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato.

Alla liturgia solenne, con letture e canti in lingua, ha partecipato un gran numero di persone straniere che abitano sul territorio diocesano. Nella sua riflessione il vescovo, commentando il Vangelo della domenica, ha posto l'accento sul dinamismo che da esso emerge e che conduce sino alla pri-

ma professione di fede del popolo d'Israele "Mio padre era un forestiero errante", e sul fatto che ogni cristiano è chiamato a essere sempre in movimento. Per questo motivo ogni credente condivide in qualche modo la realtà dell'essere migrante. In secondo luogo, monsignor Semeraro ha proposto un parallelo tra la domanda del Vangelo «Maestro dove abiti?» e il primo dei quattro verbi riportati nel messaggio di papa Francesco per questa Giornata: accogliere. Ha ribadito così l'importanza per tutti di avere una casa, luogo di riferimento, accoglienza, sicurezza e protezione. Questa liturgia è stata motivo di grande gioia e occasione per creare una comunione reciproca, fondata sulla preghiera e sulla condivisione della stessa fede da parte di persone di culture e tradizioni diverse.

Nel 2018, inoltre, continuerà l'opera della fondazione Migrantes di incontro con i migranti di ogni vicariato, per un discorso formativo e informativo che aiuti l'integrazione.

Fernando Lopez

## GIOVANI E LAVORO

Una serie di incontri per un'economia a servizio della persona



**D**otare i giovani di strumenti utili per imparare a leggere la realtà, per capire meglio il mondo economico e non solo, e soprattutto operare un discernimento, per comprendere ciò che è buono,

perfetto e gradito a Dio. Con questi obiettivi ha preso il via lunedì 22 gennaio, nel Seminario vescovile di Albano il ciclo di incontri "Per un'economia a servizio della persona", a cura del Servizio di pastorale giovanile della diocesi di Albano, in collaborazione con gli Scout dell'Agesci zona Castelli. «Questo percorso – spiega don Salvatore Surbera, direttore del Spg insieme a don Valerio Messina – si propone di tradurre il Vangelo in principi di riflessione, in criteri di giudizio e in orientamenti di azione che riguardano nello specifico il mondo dell'economia. Detto in altri termini: come un cristiano dovrebbe vivere e abitare l'economia». Alla base del progetto vi è il concetto di economia civile, una tradizione di pensiero e una prospettiva di studio sull'economia, che legge l'intera economia in un modo diverso da come la legge la tradizione del capitalismo anglosassone che caratterizza il pensiero economico *mainstream* e che, per salvare l'economia di mercato, la richiama alla sua vocazione antica e originaria di essere alleata del bene comune. I prossimi appuntamenti, aperti a tutti i giovani dai 16 ai 29 anni saranno il 29 gennaio e poi il 5 e 12 febbraio.

Giovanni Salsano

## PASTORALE FAMILIARE

In distribuzione presso le parrocchie la nuova agenda



**È** in distribuzione nelle parrocchie della diocesi di Albano l'agenda della Pastorale familiare per il 2018 predisposta dall'ufficio

diocesano diretto da monsignor Carlino Panzeri, sul tema "Non si vede bene che con il cuore (Ubi amor, ibi oculus)". «Ubi amor, ibi oculus – spiegano monsignor Panzeri e Luisa Garau e Massimo Camaglia, sposi nell'equipe diocesana – in questa espressione della mistica medievale proviamo a raccontare in questo anno 2018 con le famiglie della nostra terra e Chiesa di Albano, l'arte di discernere la gioia dell'amore che si vive nelle famiglie perché sia il Vangelo di bellezza per la Chiesa e per il mondo». In calendario, come negli anni precedenti, sono stati inseriti percorsi di spiritualità coniugale e familiare (con esercizi spirituali, weekend di spiritualità, veglie di preghiera), incontri in preparazione alle nozze cristiane e di formazione con i giovani sposi, il percorso di vita e di fede nella crisi matrimoniale e la Scuola di coppia e di genitori. «L'aforisma che la volpe suggerisce al piccolo principe – dice il vescovo Semeraro, rifacendosi al tema scelto dall'ufficio diocesano – è una chiave per entrare nella vita. I sensi sono fondamentali per potersi riconoscere collocati nel mondo. Ma per entrare nella relazione occorre di più: è necessario l'occhio speciale, quello che sa vedere oltre».

Valentina Lucidi

# Grazie ai sacerdoti

## Ogni persona, ogni storia è importante



INSIEME  
AI SACERDOTI



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

In Italia ci sono 35 mila sacerdoti diocesani che hanno deciso di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi. **Doniamo a chi si dona.**

## Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

### OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

- versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- bonifico bancario presso le principali banche Italiane
- versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. **L'Offerta è deducibile.**

Maggiori informazioni su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

Segui la missione dei sacerdoti su [www.facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)



# milleflash

## Ordinazione episcopale di mons. Leonardo D'Ascenzo



Domenica 14 gennaio, nel corso di una sentita e gremita celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Vincenzo Apicella, vescovo della diocesi di Velletri-Segni nel palazzetto dello sport "Spartaco Bandinelli" di Velletri, è avvenuta l'ordinazione episcopale di monsignor Leonardo

D'Ascenzo, 57 anni, nominato da papa Francesco quale vescovo della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Il motto scelto per il suo ministero episcopale da monsignor Leonardo D'Ascenzo, già rettore del Seminario di Anagni e per tanti anni vicedirettore nazionale dell'ufficio per la Pastorale vocazionale della Cej, è un passo del Vangelo di Luca: "Mensis quidem multa".

## Incontri di formazione per i Consigli affari economici

Si è svolta dal 9 al 15 gennaio "Partecipazione è trasparenza": una serie di incontri di formazione e informazione riservati ai componenti dei Consigli pastorali per gli affari economici (Cpae) di ciascun Vicariato territoriale della diocesi di Albano. L'iniziativa è a cura dell'ufficio Economato diocesano e il Servizio diocesano per la promozione e il sostegno economico alla Chiesa cattolica. «Scopo dell'iniziativa – ha spiegato monsignor Gualtiero Isacchi, economo diocesano – è quello di accompagnare i componenti dei consigli per la qualificazione del loro servizio, perché possano sostenere i parroci nella responsabilità amministrativa della parrocchia».

## Riparte "A passo d'uomo"



Prenderà il via nel weekend del 27 e 28 gennaio "The next step", il secondo anno dell'iniziativa "A passo d'uomo", la serie di percorsi di accompagnamento spirituale, per pregare e vivere la fede, a cura della comunità del Seminario vescovile di Albano. La proposta, sul tema "Un cuore che ascolta", è rivolta ai giovani dai 17 ai 25 anni e prevede quattro fine settimana residenziali e la possibilità di confronto in un colloquio o un percorso di accompagnamento personale. Gli incontri si svolgeranno in seminario e le successive date in calendario sono quelle del 24 e 25 febbraio, del 24 e 25 marzo e del 14 e 15 aprile. Info: 06 9320021 o seminarioalbano@gmail.com.

## Il vescovo consacra Luciana Mandolini nell'Ordo Virginum

Venerdì 2 febbraio, in occasione della 22ª Giornata della vita consacrata, il vescovo Marcello Semeraro celebrerà alle 18 nella cattedrale di San Pancrazio, ad Albano, la Santa Messa con i religiosi e le religiose della diocesi. Nel corso della celebrazione, inoltre, officierà il rito della consacrazione nell'Ordo Virginum di Luciana Mandolini, quinta donna della diocesi di Albano a entrare nell'ordine. La Sponsalità con Cristo, insieme alla Diocesanità, è lo specifico carisma dell'Ordo Virginum. La vergine consacrata respira con la vita della Chiesa locale, con le sue preoccupazioni di evangelizzazione, di pastorale, di servizio alle realtà del territorio, di contemplazione del mistero di Cristo.

## Ad Aprilia si incontrano le associazioni per mettersi in rete



Venerdì 26 gennaio, presso la ex Birreria Brancaleone di Aprilia, ha avuto luogo il primo appuntamento pubblico di "Associazioni in rete Aprilia", un coordinamento di associazioni cittadino, promosso da Azione cattolica, Reti di giustizia e Arte mediterranea. L'incontro-dibattito, aperto alla cittadinanza, si è svolto

sul tema "A che gioco giochiamo?", con relatori Carlo Cefaloni, giornalista redattore di economia e politica per "Città Nuova" e tra i promotori del movimento "Slot mob", esperto di aspetti sociali ed economici del gioco d'azzardo, e Fabio Attilia, medico del policlinico Gemelli di Roma, coinvolto presso l'università di Roma La Sapienza nella ricerca sulle matrici comuni delle dipendenze da ludopatia.

## Il Vescovo Semeraro incontra i Catecumeni della Diocesi

È iniziato con un incontro caloroso, familiare e commovente con il vescovo Marcello Semeraro, domenica 14 gennaio in seminario, il cammino dei catecumeni che nella prossima Pasqua riceveranno i sacramenti di iniziazione cristiana. A ciascuno dei 13 catecumeni (dai 17 ai 45 anni, provenienti da Nigeria, Camerun, Guinea Bissau, Albania e Italia), il vescovo ha portato una parola di saluto, di affetto, di amicizia e di incoraggiamento: «Questo nostro incontro – ha detto Semeraro – ha una prospettiva: la notte della Pasqua che vivremo insieme. Ma in qualche maniera voi siete già parte della Chiesa, col vostro desiderio, la vostra richiesta di far parte della comunità della Chiesa cattolica e con l'impegno della vostra vita».

# SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'ECUMENISMO

Gli eventi dell'ufficio diocesano sul territorio

Il canto che celebra la vittoria di Dio sul potere del male e dalla schiavitù "Potente è la tua mano, Signore", tratto dal libro dell'Esodo, è il tema scelto dal gruppo misto del Pontificio consiglio per l'unità dei Cristiani e del Consiglio ecumenico delle Chiese, su proposta delle Chiese dei Caraibi, per la "Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani", che si è svolta in tutto il mondo tra il 18 e il 25 gennaio. Nel corso della Settimana, l'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo, diretto da don Francesco Angelucci, ha organizzato diversi eventi su tutto il territorio, preceduti dalla "Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra Cattolici ed Ebrei", con la conversazione sul tema mercoledì 17 al Sacro Cuore di Nettuno, a cura dell'Azione cattolica parrocchiale.



Sabato 20 ha avuto luogo la Veglia ecumenica diocesana presso la Cattedrale di Albano, presieduta dal vescovo Marcello Semeraro, con la predicazione del vescovo della diocesi Romana ortodossa d'Italia, monsignor Siluan e l'introduzione del Pastore della Chiesa Battista di Ariccia e vice presidente dell'Unione chiese evangeliche battiste italiane Giuseppe Miglio. L'anima-

zione liturgica è stata a cura della comunità evangelica, della commissione ecumenica diocesana, del coro polifonico ortodosso "San Romano il melode" e dell'organista della Chiesa Battista di Ariccia, Alberto Annarilli. A Tor San Lorenzo, domenica 21, la veglia ecumenica si è svolta presso la parrocchia ortodossa romana di Santa Cecilia, con la partecipazione della parrocchia cattolica di San Lorenzo, a simboleggiare la reciproca vicinanza, la comune missione di evangelizzazione e la fraternità ecumenica dei rispettivi parroci, padre Gavril e don David.

Si è tornati ad Albano mercoledì 23, con la veglia ecumenica nella Comunità evangelica ecumenica presieduta dal pastore Luca Negro, che è anche presidente della Federazione delle chiese evangeliche italiane. A don Francesco Angelucci è stata affidata la predicazione sul testo biblico e sul tema di quest'anno.

A concludere la Settimana, giovedì 25 gennaio al Centro ecumenico di Lavinio si è svolta la solenne concelebrazione, presieduta da monsignor Oscar Eduardo Miñardi, vescovo ausiliare della diocesi di Merlo-Moreno in Argentina e titolare dell'antica sede di Antium.

Matteo Lupini

## CAPIS SCOUT SULL'ESEMPIO DEL BATTISTA

Giornate di formazione per capi scout per vincere la fatica umana e la pigrizia spirituale

Da tre anni Padre Etienne Roze, amministratore parrocchiale della chiesa di San Luigi Gonzaga a Ciampino, è un punto di riferimento per tutti i gruppi scout della zona Castelli Romani e Roma. La parrocchia dispone di due ettari di prato e bosco dove ogni fine settimana lupetti, esploratori e clan si ritrovano per cercare un momento di svago e per partecipare alla liturgia della comunità. Il 2017 ha permesso di accogliere quasi 3000 ragazzi e si spera



vivamente che quest'anno siano ancor di più. Per il terzo anno di fila la parrocchia sta organizzando diversi incontri a loro dedicati. Nel mese di gennaio, si sono tenute due giornate formative indirizzate a tutti i capi scout della zona sul tema "Essere capo e capo catechista sull'esempio di Giovanni Battista". «Lo scoutismo – spiega padre Etienne – è uno strumento educativo molto valido. Abbiamo voluto organizzare queste attività solo per i capi perché abbiamo osservato in loro una sorta di stanchezza causata da due fatiche: la fatica umana ovvero generata dal lavoro, dallo stu-

dio, da stress, da relazioni infelici e la fatica spirituale che, nonostante si faccia del proprio meglio nelle attività di catechesi, man mano sminuisce la fede. Questa pigrizia spirituale può essere una dimenticanza anche da parte dei sacerdoti». Partendo da queste difficoltà è nata la volontà di reagire e offrire a questi ragazzi, tra i 23 e i 30 anni, dei fine settimana spirituali, di silenzio. «Un silenzio – aggiunge il sacerdote – per potersi specchiare nel riflesso di Giovanni Battista, l'uomo del deserto, il Profeta che testimonia fino alla fine, affinché Cristo sia conosciuto e seguito. Appena egli indica a Simone, Giovanni e Giacomo la figura di Gesù, loro lo lasciano per seguire il Figlio di Dio. Quindi è importante perché se i capi hanno una fede più brillante e viva, saranno testimoni più credibili per i loro ragazzi». Il prossimo incontro si terrà in febbraio ed è prevista la partecipazione di circa 30 ragazzi. La parrocchia dedica molti incontri anche ai giovanissimi e prossimamente si affronteranno i temi quali la vocazione, la preghiera, il senso della vita. La chiesa di San Luigi Gonzaga è un ritrovo di pace e di forte comunità sempre pronto ad accogliere nuovi giovani fedeli.

Donatella Lepore

## AMORE E FAMIGLIA A

**N**on ci sono dubbi riguardo l'importanza del cambiamento epocale al quale noi, nati nel XX Secolo, abbiamo assistito da quando il web è entrato nelle nostre vite, modificandone ogni aspetto.

I *Nativi digitali* (e piano piano anche noi *immigrati digitali*) utilizzano le nuove tecnologie per ogni attività, dallo studio all'intrattenimento, dallo sport, fino anche all'esperienza di fede (come quei sacerdoti che durante la Celebrazione eucaristica leggono le Scritture utilizzando un tablet...).

Anche la socializzazione è cambiata e, ormai da anni, il gruppo del "muretto" è stato sostituito dalla chat che tiene tutti continuamente legati e aggiornati della vita degli altri in tempo reale, con la condivisione di foto e video in diretta e capita a tutti, qualche volta, di voler subito condividere con i propri contatti un'esperienza positiva e arricchente che si sta vivendo, pubblicando una foto, o un articolo su twitter, facebook o, sempre più spesso, su whatsapp.

Il verbo condividere è molto utilizzato nei social e dà l'idea di



essere continuamente in comunicazione con molti altri, dovunque essi si trovino sulla faccia della terra, aprendo possibilità prima impensabili. Davvero questi mezzi accorciano le distanze e sono un'opportunità per chi voglia conoscere persone nuove, superando l'isolamento. Magari persone accumulate dalla stessa passione per un certo tipo di musica, o di sport, di un certo gioco da fare online, con persone lontane centinaia di chilometri. Sono le *communi-*

*ty* dalle quali a volte si parte per poi incontrarsi, conoscersi e organizzare eventi.

Anche le relazioni affettive sono interessate dai social: non è raro ascoltare la storia di qualche coppia che si è conosciuta in chat; così come sono sempre più frequenti i siti di incontri nei quali uomini e donne single cercano di individuare il profilo della persona giusta.

Cambiano i tempi e cambiano anche le modalità comunicative e di socializzazione e, inevitabilmente, anche la sfera affettivo-sessuale è interessata



## UN PAESE SEMPRE MENO GIOVANE

## Il calo demografico interessa anche il territorio diocesano

**I**l nostro Paese sta invecchiando. Lentamente e costantemente. Il calo demografico in Italia è una realtà già da diversi anni e, più volte, è stato lanciato l'allarme, finora inascoltato da chi di dovere. Secondo i dati Istat, nel 2016 sono stati iscritti all'anagrafe 473.438 nuovi nati, oltre 12mila in meno rispetto all'anno precedente. «Si tratta – si legge nel "Patto per la natalità" lanciato dal Forum Famiglie – del valore più basso mai registrato nella storia del nostro paese, valore che sembra destinato a ridursi ulteriormente nel bilancio dell'anno che si è appena concluso. Nell'arco di 8 anni (dal 2008 al 2016) le nascite sono diminuite di oltre 100mila unità. L'Italia è già uno dei paesi con più anziani nell'area dell'Ocse ma diventerà, nel 2050, il terzo Paese con più anziani nel mondo dopo Giappone e Spagna». Per questo, il Forum chiede a tutti i segretari, presidenti e portavoce dei partiti e delle liste in corsa per la prossima tornata elettorale, di considerare «il tema della natalità come priorità all'interno dei vari programmi in vista delle elezioni. Le differenze di vedute – sostengono i rappresentanti del Forum Famiglie – non devono distogliere dal trovare un



fronte comune sul tema della natalità».

Anche il territorio della diocesi di Albano sta registrando un calo delle nascite, attestatosi intorno al 6% nel 2017 rispetto al 2016. Secondo i dati ricavati da Millestrade, in 12 Comuni della diocesi (su 13 complessivi: solamente il Comune di Ciampino non ha fornito i dati richiesti), nell'anno appena trascorso sono nati 244 bambini in meno del precedente

(3919 neonati contro 4163), e solamente in 3 città – Aprilia (26), Genzano di Roma (33) e Marino (2) i neonati sono stati più di quelli del 2016 (mentre a Nemi il dato è rimasto lo stesso: 9 nati in entrambi gli anni). Il calo più evidente si registra ad Ardea (-82), Pomezia (-82) e Nettuno (-45), ma nei tre i comuni il saldo naturale (la differenza tra nascite e decessi) è ancora positivo (come a Marino, Nettuno e Aprilia). Nelle altre città, tra 2017 e 2016, si contano 15 neonati in meno ad Albano Laziale (319 contro 334), 39 in meno ad Anzio (421/460), 27 in meno ad Ariccia (122/149), 12 in meno a Castel Gandolfo (89/101) e 3 in meno a Lanuvio (103/106).

Giovanni Salsano

## AL TEMPO DEI SOCIAL

da questi cambiamenti. E, come in tutte le cose, ogni cambiamento va in qualche modo governato perché esprima il meglio degli uomini e delle donne interessati.

Come ormai in ogni modo è stato detto, il computer, il tablet, lo smartphone sono strumenti: niente altro che strumenti. Estremamente potenti e affascinanti per le prospettive che aprono, ma frutto dell'intelligenza umana che, come sempre si dice, può usarli in modo rispettoso della dignità della persona oppure no.

### L'amore e la famiglia come possono essere cambiate da questa "rivoluzione"?

Se penso alla mia esperienza, ho conosciuto quello che sarebbe diventato mio marito a scuola. Insieme abbiamo frequentato un gruppo ecclesiale che era anche il nostro gruppo di amici, con i quali ci vedevamo quasi tutti i giorni e con i quali siamo cresciuti. Il nostro stare insieme, da amici prima e poi da fidanzati e da sposati, è stato una frequentazione costante, un guardarsi negli occhi e parlare per conoscere i nostri progetti, le nostre idee, condividere le passioni, dirci come immaginavamo e cosa desideravamo dal nostro futuro.

Guardando i nostri figli, mi pare che non

molto sia cambiato, anche loro hanno conosciuto il proprio ragazzo o ragazza nel gruppo di amici. Certo, passano molto tempo al cellulare chattando, si vedono meno rispetto a noi, ma cercano naturalmente l'incontro e la condivisione.

Anche l'aumento della mobilità delle persone, che si spostano per studio e lavoro, cambia le relazioni, rendendo indispensabile l'uso dei social per rimanere in contatto. Ci sono alcune belle pubblicità che ci fanno vedere i papà lontani per lavoro mantenere il rapporto con moglie e figli su skype, ma anche per l'educazione dei figli trascorrere tempo insieme è indispensabile. Chi e cosa possono sostituire una carezza o le braccia accoglienti e sicure dello sposo o della sposa o del papà e della mamma?

Senza parlare poi dei pericoli che si nascondono nella rete, quando chi cerca incontri non è sincero e lo fa per un losco tornaconto. Le cronache sono piene di brutte storie a questo riguardo.

Il rapporto personale, il guardarsi negli occhi, il sentire le emozioni dell'altro sono insostituibili in ogni tipo di relazione e, in modo particolare, in una relazione affettiva. La famiglia, infatti è fatta di condivisione di vita, di comunione e donazione reciproca, di una semplice quotidianità che può essere aiutata da una chat o da una videochiamata, ma non sostituita.

Daniela Notarfonso

Direttore del Centro Famiglia e Vita



## NON SOLO NUMERI

### La crisi del matrimonio in Italia

Nel 2017 si registra una flessione del rito religioso del matrimonio, con solo 424 pratiche "passate" negli uffici delle parrocchie della diocesi di Albano. Questo numero segna una consistente diminuzione rispetto agli anni precedenti: nel 2013 sono stati 679, nel 2014 696, nel 2015 735 e nel 2016 757. Tale dato è pure confermato da uno studio del Censis che ha come titolo "Non mi sposo più" che racconta la crisi del matrimonio in Italia. Un po' come dire: sposarsi non serve più a niente. La riforma del diritto di famiglia, con la conseguente equiparazione dei figli nati fuori e dentro del matrimonio, i patti di convivenza approvati nella scorsa legislatura, e l'equiparazione tra coppie sposate e coppie di fatto sono qualcosa di acquisito. Il dato, tuttavia, interessa da vicino l'azione pastorale della Chiesa di Albano che, nel cammino di ricezione dell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* di papa Francesco, è chiamata a orientarsi verso una vera e propria "pastorale del vincolo", dove il "vincolo" è più grande del semplice sentimento, perché vi è la benedizione di Dio. Questa pastorale è oggi necessaria affinché pro-



prio questo "vincolo" venga custodito, guarito e, con il perdono, rinnovato lungo tutta la vita matrimoniale. È una pastorale che serve anche per le famiglie ferite che vivono fuori da esso.

Tuttavia, se si registra un calo del matrimonio con il rito religioso, dall'altra parte si moltiplicano le strutture di consulenza familiare. Alla pastorale del vincolo, si contrappone un altro dato, che registra negli ultimi anni più del 50%

delle sentenze dei tribunali ecclesiastici, sul capo di nullità dell'immatrità psichica o della mancanza di discrezione di giudizio dei giovani sposi. Purtroppo, molti arrivano alle nozze senza conoscersi, per uscire da un'opprimente ambiente familiare. Si sono solo divertiti insieme. Il sentimento iniziale porta a cercare di nascondere o di relativizzare molte cose, si evitano di considerare le divergenze, e così solamente si rimuovono e si rimandano al futuro le difficoltà. Oggi, ci ricorda papa Francesco, è più importante lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture.

Andrea De Matteis

## UNA CASA PER PAPÀ SEPARATI

Una struttura per aiutare la genitorialità



I papà separati e in difficoltà economica hanno una nuova casa. Qui potranno godere di un tetto, prepararsi ad affrontare la vita in modo indipendente una volta terminato il periodo di soggiorno, ma soprattutto trascorrere del tempo con i figli per cementare il rapporto nonostante la lontananza. Questo l'obiettivo principale della

casa di accoglienza Monsignor Dante Bernini "per padri separati dai figli e uomini soli".

La struttura sorge a Tor San Lorenzo, sul mare, in via dei Cavalli Marini 38, grazie a un'iniziativa della diocesi di Albano. Provvidenziale la collaborazione delle suore Pastorelle, che hanno ceduto la loro struttura in comodato d'uso gratuito alla diocesi, facendo diventare realtà il progetto "Per essere ancora papà". Ed esaudendo il desiderio di papa Francesco, affinché in ogni diocesi nascesse un'opera concreta e duratura di solidarietà: questa casa di accoglienza è infatti uno dei frutti concreti del Giubileo della Misericordia.

La struttura, gestita dalla Caritas diocesana attraverso la Aps onlus, ospiterà per un periodo di sei mesi, prorogabili a un anno, fino a 14 papà. Otto, di cui sette italiani, quelli già insediati dal 15 gennaio, due giorni dopo l'inaugurazione.

Gli uomini avranno a disposizione camere singole con bagno, una cappella e sale comuni per ricevere i figli nei giorni di visita. «Abbiamo diviso a metà il refettorio - ci dice Luciana Mandolini, responsabile della struttura - così che mezza sala possa essere usata dai papà quando sono con i figli. Questo non solo concede

loro di ricostruire un clima familiare, ma evita sofferenza a quei papà che i figli non possono vederli in quel momento». Molti papà, infatti, in seguito alla separazione e al divorzio finiscono sul lastrico. Non potendosi più permettere una casa, sono costretti a dormire in macchina o per strada. Una situazione che rischia di compromettere anche il rapporto con i figli. Si tratta di una forma di povertà di cui si parla poco, se non fosse per l'attività delle associazioni di padri separati e, come in questo caso, per la mano caritatevole della Chiesa. «I papà attualmente ospitati hanno tutti una situazione che era difficile già prima della separazione - continua Luciana - si tratta di uomini tra i 40 e i 50 anni che hanno perso il lavoro e in seguito a questo sono iniziati, o si sono acuiti, i problemi con le mogli e le compagne».

Per questo i papà saranno anche seguiti da professionisti e volontari in percorsi che mirano ad aiuti concreti, psicologici e volti al reinserimento lavorativo. Una volta alla settimana la seduta con lo psicologo. Per quanto riguarda invece il reinserimento lavorativo si stanno attivando varie collaborazioni con le aziende e in progetto c'è anche la «realizzazione di laboratori in loco dove i papà possano acquisire conoscenze e manualità facilmente spendibili nella ricerca del lavoro - conclude Luciana - Una cosa che ci piacerebbe realizzare è il laboratorio di pasticceria: non solo un modo di imparare un nuovo mestiere, ma un'attività da condividere coi figli in visita per tornare a sentirsi famiglia».

### SEMERARO: «DA SEMPRE VICINI A CHI VIVE IL DOLORE DI UN AMORE FERITO»

La Casa di Accoglienza è stata inaugurata sabato 13 gennaio dal vescovo di Albano, Marcello Semeraro, che ha promosso e sostenuto il progetto. «Da molto tempo la Chiesa di Albano - ha dichiarato il vescovo - mostra particolare attenzione verso quei suoi fedeli che vivono in situazioni di separazione, divorzio e nuova unione. Già dal 1997 il nostro Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia organizza percorsi di vita e di fede con gli sposi che vivono in situazione di separazione, divorzio e nuove relazioni. È una iniziativa che appartiene all'opera pastorale della nostra diocesi, che da molti anni incontra e si lascia incontrare da quei figli e fratelli che ha generato come sposi nel sacramento del matrimonio e che ora vivono il dolore di un amore ferito, fallito, finito».

Presenti il direttore della Caritas diocesana don Gabriele D'Annibale, rappresentanti istituzionali, il presidente dell'équipe dell'Associazione padri separati (con sede a Bologna) e due dei papà che vi hanno già preso dimora. Racconta Luciana Mandolini, responsabile della struttura: «Ci ha stupito molto l'attenzione ricevuta, c'erano diversi media: la Rai, Canale5, Tv2000 e vari giornalisti della carta stampata. Ma la cosa che ci ha sorpreso di più è l'attenzione del popolo: anche il vescovo si è commosso vedendo quanta gente è venuta per stringersi intorno a questi papà».





## PER CAMBIARE È IMPORTANTE PARTECIPARE

Corteo, murales, bandiere sul territorio per ricordare le vittime della mafia

**D**omenica 14 gennaio, presso la sala nuova della parrocchia Sant'Eugenio I Papa, a Pavona, si è tenuto l'incontro con Cristina Polidori, rappresentate dell'associazione "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", e Marco Alteri, rappresentate del comitato di quartiere di Pavona.

L'associazione "Libera", fondata da Don Luigi Ciotti nel 1995, s'impegna da 23 anni a promuovere la legalità e la giustizia sociale e valorizza la memoria delle vittime delle mafie e

di ogni altro tipo di violenza. L'incontro si è svolto in vista della ricorrenza del 21 marzo prossimo, XXIII giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie, che si svolgerà a Foggia come piazza principale, ma simultaneamente verrà celebrata in altre città d'Italia. Anche la diocesi di Albano parteciperà con alcune iniziative. In particolare, sarà organizzata una cena che avrà luogo il 1 febbraio presso la sala del teatro parrocchiale Sant'Eugenio I, papa, il cui ricavato sarà devoluto interamente all'associazione. Inoltre, per celebrare la memoria delle vittime delle mafie verrà realizzato un murales, lungo circa 50 metri, sui muri esterni che cir-



condano l'oratorio parrocchiale di Sant'Eugenio. L'opera rappresenterà i volti di alcune vittime della mafia e sarà realizzata da Arcadio Pinto (nome d'arte Krayon), un pixel artist autore anche, ma non solo, del murales sulla casetta che si trova nella stazione di Pavona (sede del comitato di quartiere) e testimone della legalità della *street art*, troppo spesso associata ad azioni vandaliche. Collaboreranno all'opera gli studenti del liceo artistico di Velletri.

«La mafia – ha spiegato Cristina Polidori – non è una realtà molto lontana da noi. Ci sono diversi beni sequestrati alla mafia nei Castelli come il "Castelletto" a Castel Gandolfo, ceduto poi al comune. Per questa ragione occorre far propria l'idea di bene comune in sacrificio di qualcosa di nostro». Partecipano all'iniziativa anche gli scout CNJ di Ariccia (che operano anche a Pavona), le parrocchie di Pavona, l'Atletico Pavona, la Virtus Basket, l'associazione "Pane rose", la scuola media di Pavona "A. Gramsci" e altre scuole dei Castelli Romani, i comitati di quartiere e il Cicar di Genzano.

Irene Villani

## L'ARTE COREANA HA ILLUMINATO IL MUDI

I preziosi manufatti in lacca e madreperla della tradizione millenaria ospitati a Palazzo Lercari

**S**aranno esposte fino al 31 gennaio, presso le sale del Piano Nobile di Palazzo Lercari, sede del Museo Diocesano di Albano, le opere della collezione "Luminosità millenaria 'Nagion & Ottcil' – Risplende sull'Italia. Arte della Lacca Coreana". Un'esposizione, voluta dal direttore del MuDi, Roberto Libera, allestita grazie alla preziosa collaborazione della critica d'arte Vittoria Biasi, e costituita da 36 preziosi manufatti dei migliori artigiani coreani, realizzati utilizzando la lacca e la madreperla.

Le opere esposte rappresentano alcuni oggetti della cultura tradizionale della Corea del Sud, le cui radici si perdono nella notte dei tempi e raccontano la storia dell'arredo coreano. Il valore artistico dei manufatti risalta fra arte e tecnica e gli artigiani, autori di queste preziose opere, sono i custodi di un *know how* tramandato per mille anni da generazioni, considerato che i primi ritrovamenti risalgono al Regno di Shilla. Gestì antichi e accurati, che rappresentano un patrimonio culturale che il governo coreano ha deciso di proteggere, nominando gli artigiani autori delle opere "Patrimonio nazionale intangibile, Maestro coreano, illustre membro dell'Associazione



degli artisti Coreani". Gli oggetti sono stati realizzati con diverse tecniche di laccatura, che consiste in una serie di passaggi che gli artisti conoscono a fondo insieme alle regole dell'intarsio che applicano con grande maestria. I motivi ornamentali, che decorano i manufatti, sono applicati con meticolosità fin nei punti più minuti. La madreperla e la lacca impiegate per la realizzazione di queste opere doneranno loro la capacità di riflettere una luce particolare nel tempo e di cambiare colore, se osservati da angoli differenti e una particolare resistenza.

Per il direttore dell'Istituto culturale coreano in Italia, Lee Soomyoung, la collezione recentemente esposta presso l'Istituto Culturale Coreano (che in gran parte aveva già fatto tappa alla triennale di Milano del 2013) è un modo per far conoscere all'Italia la raffinata e rituale laboriosità artigianale che caratterizza la cultura della Corea del Sud. La mostra rappresenta sicuramente un incontro tra due mondi dell'artigianato, quello coreano e quello italiano, di altissimo livello. Un confronto tra due tradizioni sarebbe senza dubbio proficuo per entrambe.

Emanuele Scigliuzzo

## GESÙ E IL RIPUDIO

Un frutto della durezza del cuore

*Fu pure detto: Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio; ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

(Mt 5,31-32)

L'insegnamento sul ripudio ("apostasìa", in greco) costituisce la seconda parte del discorso di Gesù sul comando di non commettere adulterio, e ne costituisce un ulteriore ampliamento che viene ripreso poi dallo stesso Matteo, in 19,9 e si trova anche nei paralleli di Mc 10,11-12 e Lc 16,18.



L'adultera

### Disciplina di una pratica tollerata

Il divorzio era comune tra i popoli orientali anche al tempo di Mosè. Questi, però, cerca di regolarlo con la norma di Dt 24,1: "Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegna in mano e la mandi via dalla casa."

Il decreto, una prerogativa prettamente maschile, intendeva mettere al riparo la donna dal giudizio di adulterio, perché l'atto scritto attestava legalmente che non apparteneva più al marito. Di fatto, però, questa pratica finiva col relegare la donna in una situazione di disagio ed esclusione: i sacerdoti, ad esempio, non potevano sposarla e la sua situazione rientrava in una severa e restrittiva casistica giuridica, dimostrando che veniva comunque considerata ormai una donna "contaminata", di minor valore. In definitiva, una misura all'atto pratico tutt'altro che giusta.

Volendo anche imporre un limite all'arbitrio del marito, la disposizione di Dt 24 prevede che la moglie abbia commesso "qualcosa di vergognoso" ('*erwat dabar*), ma senza specificare. All'epoca di Gesù, esistevano due scuole di pensiero i cui esponenti erano i rabbini Shammai e Hillel. Il primo, più rigido, sosteneva che solo colpe molto gravi, come l'adulterio, condotte immorali gravi o il non essere arrivata vergine al matrimonio giustificavano il ripudio; Hillel, invece, riteneva che *qualsunque* motivo fosse sufficiente per allontanare la moglie.

### Ripudio e adulterio

Come si colloca Gesù in tutto questo? Egli mostra di giudicare il ripudio in senso restrittivo avallando, da una parte, una tradizione rabbinica della sua epoca e, dall'altra, radicalizzandola ulte-



Il ripudio di Agar

riormente. Per lui il ripudio equivale all'adulterio, che è prima di tutto del marito che prende l'iniziativa, e poi anche dell'uomo che sposa la ripudiata. Gesù non fa una cosa nuova: già il profeta Malachia stigmatizzava questa pratica ingiusta con parole dure: "Il Signore è testimone fra te e la donna della tua

giovinanza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinanza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d'Israele" (Mal 2,15-16).

### Un divorzio ammissibile?

Nel testo di Mt 5, però, si trova il riferimento a un'eccezione che giustificerebbe il ripudio, un tipo di divorzio tollerato e di cui non si parla altrove nel Nuovo Testamento: il cosiddetto caso di *porneia*, tradotto con "concubinato". Per capire di che tipo di eccezione si tratta, va detto che la comunità di Matteo era costituita da ebrei, ma anche da alcuni cristiani provenienti dal paganesimo, presso i quali sappiamo (cf. 1Cor 5,1) che vi erano casi di convivenza tra consanguinei o tra persone considerate tali dal diritto ebraico, come matrigne, cognati, nuore, generi, suoceri. È probabile che l'inciso sulla *porneia* sia servito per disciplinare queste situazioni in contrasto con la rivelazione del Dio di Israele, nel senso che il divorzio era tollerato tra i cristiani, se motivato dal voler mettere fine alla convivenza di tipo incestuoso.

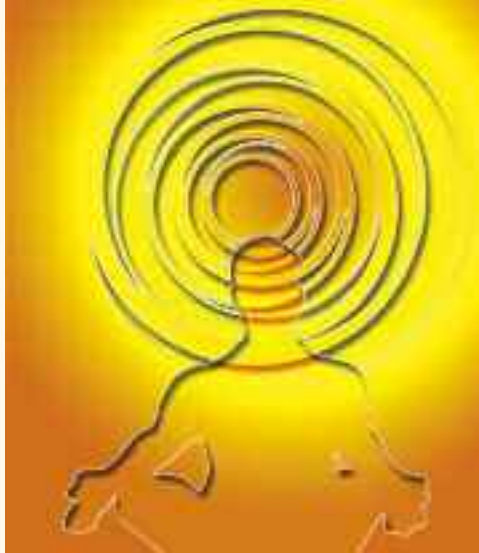
### Realizzare il disegno originario di Dio

Matteo spiega ulteriormente la sentenza di Gesù in 19,3-9. In un esempio di dibattito tra rabbini, alcuni farisei gli chiedono di esprimere la sua opinione riguardo alla legge. In quell'occasione egli motiva la disposizione data da Mosè con la "sclerocardia" (durezza di cuore) di chi impone l'allontanamento della moglie esponendola a un grave pericolo, non solo materiale e sociale, ma anche spirituale. Per Gesù nessun documento mette al riparo dall'adulterio. Uniti nel matrimonio, uomo e donna sono diventati "uno": unendo gli sposi, Dio ha soffiato in loro la vita generando un unico corpo vivente. Separarli è interrompere il respiro di questo nuovo essere. Gesù ricorda che questo disegno di bellezza di Dio è nelle mani della coppia umana e mette in guardia contro il pericolo a cui ci consegna la durezza del cuore. (Continua)

## LA COSTITUZIONE DEL SOGGETTO

Il cammino di formazione dell'io nella soggettività e il cambiamento grazie alla relazione con Altri

All'inizio del nuovo anno, si tratta la costituzione della soggettività, soprattutto menzionando il pensiero del filosofo Emmanuel Levinas, nato il 12 gennaio del 1906 a Kaunas, in Lituania, e morto a Parigi nel 1995, concludendo una lunga carriera intellettuale che lo fece considerare una delle alternative più geniali e affascinanti, da un lato, alla crisi dei sistemi totalizzanti ogni forma di senso. Si prendano in riferimento le nozioni di sonno, insonnia e veglia e del modo in cui la coscienza si limita a parteciparne: nella veglia c'è anonimata, l'io è completamente esposto all'essere, il soggetto diventa meramente oggetto di pensiero. Si scorge, così, facilmente, il limite di questa vigilanza anonima che si riflette nel graduale abbandono da parte della coscienza. È qui che l'insonnia si palesa: si intende una certa incoscienza, un essere che non appartiene a nessuno, l'assenza di una guida, e viene così a mancare, innanzitutto, la persona. Al contrario, nell'ipostasi, vi è la costituzione di un dominio privato, a difesa dell'interiorità degli essenti. Per ipostasi si intende una coscienza, che perviene a sé in quan-



to localizzata, e si ritira in essa, per ripararsi dall'essere. Come sopra già dimostrato, però, la soggettività, a questo punto, è ancora inchiodata a se stessa, al suo essere; ciò accade perché l'io difficilmente lascia la propria esistenza. In ogni caso, la vera strada verso la libertà dell'ipostasi, è la relazione con Altri. Chi prende le forme dell'altro per eccellenza, è la donna, poiché il suo ruolo è ambivalente: se, da una parte, infatti, ella è l'espressione concreta della capacità intima e profonda dell'accoglienza di Altri, dall'altra, è, di per se stessa la costituzione dell'alterità e della sua diversità. Levinas la definisce come la condizione del raccogli-

mento, come Casa. Ella è Altri che si rivela non in una dimensione di maestosità, ma come volto familiare e intimo. La relazione con l'uomo non si fonda sul linguaggio verbale, ma su quello non verbale, giacché la donna esercita la sua funzione di espressione di una piena personalità umana nella riservatezza, per aprire la dimensione dell'interiorità, senza malizia, ma fonte di dolcezza in sé.

Chiara Maffeis

## LA GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Evitare l'aziendalismo degli ospedali per non cadere nel mercato del paziente

Il 11 febbraio si celebra la Giornata mondiale del malato, istituita da papa Giovanni Paolo II nel 1992, un anno dopo aver ricevuto la diagnosi del morbo di Parkinson. Il pontefice, durante il suo mandato, aveva scritto molto sul tema della sofferenza, conferendole un valore salvifico e di redenzione. La data dell'11 febbraio coincide con la prima apparizione della Ma-



donna di Lourdes a Bernadette Soubirous, nel 1858, ed è il giorno in cui, nel 2013, papa Benedetto XVI annunciò le dimissioni proprio per motivi di salute.

Tema del 2018 è "Ecco tuo figlio... Ecco tua madre". «Queste parole del Signore – spiega papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata – illuminano profondamente il mistero della Croce. Essa non rappresenta una tragedia senza speranza, ma il luogo in cui Gesù mostra la sua gloria. Il dolore indicibile della croce trafigge l'anima di Maria, ma non la paralizza. Al contrario, come Madre del Signore, inizia per lei un nuovo cammino di donazione. Sulla croce Gesù si preoccupa della Chiesa e dell'umanità intera, e Maria è chiamata a con-

dividere questa stessa preoccupazione». Francesco loda la vocazione della Chiesa come "ospedale da campo", verso le persone bisognose: «Nei Paesi dove esistono sistemi di sanità pubblica sufficienti – aggiunge il Papa – il lavoro delle congregazioni cattoliche, delle diocesi e dei loro ospedali, oltre a fornire cure mediche di qualità, cerca di mettere la persona umana al centro del processo terapeutico e svolge ricerca scientifica nel rispetto della vita e dei valori morali cristiani. Nei Paesi dove i sistemi sanitari sono insufficienti o inesistenti, la Chiesa lavora

per offrire alla gente quanto più è possibile per la cura della salute, per eliminare la mortalità infantile e debellare alcune malattie a larga diffusione».

Il Pontefice parla poi dell'importanza di «preservare gli ospedali cattolici dal rischio dell'aziendalismo, che in tutto il mondo cerca di far entrare la cura della salute nell'ambito del mercato, finendo per scartare i poveri», soffermandosi sulla «tenderzza e la perseveranza con cui molte famiglie seguono i propri figli, genitori e parenti, malati cronici o gravemente disabili, come testimonianza straordinaria di amore», da sostenere «con adeguato riconoscimento e con politiche adeguate».

Francesco Minardi

## APPUNTAMENTI

02 FEBBRAIO

### Presentazione del Signore, 22ª giornata della vita consacrata

Il vescovo presiederà la santa messa con i religiosi alle ore 18.00 nella Cattedrale di San Pancrazio. Nella celebrazione Luciana Mandolini sarà consacrata all'Ordo Virginitatis.

04 FEBBRAIO

### 40ª Giornata per la vita

05 FEBBRAIO

#### • Scuola di coppia e di genitori

L'ufficio per la pastorale della famiglia organizza una serie di incontri sul tema della genitorialità. L'incontro si terrà alle ore 18.00 presso la parrocchia San Giuseppe a Pavona.

#### • Per un'economia a servizio della persona

L'incontro, organizzato dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile e il gruppo scout agesci zona castelli, si terrà alle ore 21.00 presso il Seminario vescovile e avrà per tema *Cosa mi serve sapere dell'economia*.

06 FEBBRAIO

### Presentazione della lettera pastorale del vescovo

Il vescovo presenterà la lettera *Toccare la carne di Cristo*. L'incontro si terrà presso la parrocchia Santi Pietro e Paolo in Aprilia.

09 FEBBRAIO

### Insegnaci a pregare

L'incontro di preghiera si terrà alle ore 20.45 presso le sorelle Clarisse di Albano.

11 FEBBRAIO

### Beata Vergine di Lourdes

#### • 26ª Giornata mondiale del malato

Il vescovo presiederà l'eucarestia alle ore 15.30 presso il santuario Santa Maria delle Grazie in Nettuno.

#### • Percorso di vita e di fede nella crisi matrimoniale

L'incontro si terrà alle ore 16.00 presso il Seminario vescovile.

12 FEBBRAIO

#### • Riunione dei vicari territoriali

L'incontro si terrà alle ore 10.00 presso la sala riunioni della curia vescovile.

#### • Per un'economia a servizio della persona

L'incontro, organizzato dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile e gli scout agesci zona castelli, si terrà alle ore 21.00 presso il Seminario vescovile e avrà per tema *È possibile un'altra economia? Economia civile: una proposta*.

14 FEBBRAIO

### Mercoledì delle ceneri, inizio della quaresima

15 FEBBRAIO

### Ritiro spirituale mensile del clero

Ore 9.30 Curia Vescovile.

16 FEBBRAIO

### Riunione dei direttori di curia

Ore 10.00 Curia Vescovile.

23 FEBBRAIO

### Scuola di coppia e di genitori

L'incontro, organizzato dalla pastorale familiare, si terrà dalle 17.30 presso la scuola V. Pallotti di Aprilia.

24-25 FEBBRAIO

### week-end di spiritualità con gli sposi e le famiglie

L'incontro, organizzato dalla pastorale familiare, si terrà dalle ore 15.30 presso la struttura dei padri somaschi in Ariccia. Il tema delle giornate è *Discernere nella vita di coppia*. Guideranno gli incontri don Carlino Panzeri e Gregorio Vivaldelli (biblista e saggista).

# millestrade

Mensile di informazione  
della Diocesi Suburbicaria di Albano  
Anno 11, numero 98 - gennaio 2018

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

**Direttore Editoriale:** Mons. Marcello Semeraro

**Direttore responsabile:** Dott. Fabrizio Fontana

**Coordinatore di redazione:** Don Alessandro Paone

#### Hanno collaborato:

Andrea De Matteis, Manuel De Santis, Mirko Giustini, Matteo Lupini, Chiara Maffei, Donatella Lepore, Fernando Lopez, Valentina Lucidi, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Daniela Notarfonso, Antonello Palozzi, Ombretta Pisano, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo, Irene Villani.

Piazza Vescovile, 11

00041 Albano Laziale (Rm)

Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

[www.diocesidialbano.it](http://www.diocesidialbano.it)

[millestrade@diocesidialbano.it](mailto:millestrade@diocesidialbano.it)

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**

Via Capo D'Acqua, 22/B

00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 25.01.2018

DISTRIBUZIONE GRATUITA

## NOTIZIE FALSE E GIORNALISMO DI PACE

Un incontro dell'UCS Lazio per giornalisti e insegnanti



In occasione delle celebrazioni in onore di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, l'Ufficio regionale per le comunicazioni sociali ha organizzato un incontro aperto a insegnanti e comunicatori. Il titolo, «*La Verità vi farà liberi*». *Notizie false e giornalismo di pace*, è stato ripreso dal messaggio di papa Francesco per la 52ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali. A introdurre i relatori, don Alessandro Paone, incaricato regionale Ucs Lazio, che ha lasciato la parola per primo a monsignor Luigi Vari, arcivescovo di Gaeta e delegato per le comunicazioni della Conferenza episcopale del Lazio. Vari ha commentato quanto scritto dal Pontefice in occasione della Giornata mondiale per le comunicazioni sociali, sottolineando l'importanza di una buona informazione all'interno della società. A seguire c'è stato l'intervento di Costantino Coros, caporedattore di *Lazio sette*, il settimanale regionale del quotidiano *Avvenire*. Il

giornalista ha messo in guardia dai pericoli derivanti dalle *fake news*. Annachiara Valle, giornalista di *Famiglia cristiana*, e Gian Guido Vecchi, vaticanista del *Corriere della Sera*, hanno illustrato il giornalismo di pace, un modello elaborato all'interno di contesti bellici, che propone una prassi comunicativa che si distanzia dalla «disinformazione di massa». Il suo teorizzatore, il sociologo Johan Galtung, invita a non indugiare in descrizioni semplificate e semplicistiche della guerra, bensì esorta a portare l'indagine a un livello più profondo, poiché qualsiasi tipo di violenza non è inevitabile e, attraverso la ricerca degli scopi reali dei diversi schieramenti e delle loro contraddizioni, è possibile superarla. Un modo offrire un contributo alla fine dei conflitti attraverso la corretta informazione. Valle e Vecchi però non si sono limitati solo a commentare questo *modus operandi*. Entrambi hanno sostenuto l'importanza di allargare la logica del giornalismo di pace alle tensioni interne al paese. Cosa accadrebbe se un sistema informativo pluralista polarizzato tendente al conflitto, adoperasse una comunicazione più corretta e meno violenta? Questo e altri quesiti sono stati posti nell'ampio dibattito al termine dell'incontro.

Mirko Giustini